

26 accuse scomode da una «lettera» che continua a bruciare

Il mio compito è stato facile perché si è trattato semplicemente di leggere la « Lettera a una professoressa » e di tirar fuori quelle frasi che poi sono diventate molto spesso slogans, addirittura, che hanno reso la « lettera » così vivace ed anche così provocatoria. Nessun riassunto quindi, nessuna teoria sulla scuola di don Milani: solo un tentativo di mettere in evidenza con alcuni slogans quella che è stata l'esperienza della « Lettera a una professoressa » che alcuni di noi hanno vissuto, in particolare i più vecchi, e che invece alcuni non conoscono nemmeno. Questo per rendere a tutti i presenti più facile l'approccio all'esperienza che questi nostri amici, ex-alumni della scuola di Barbiana, sono venuti a portarci.

Quindi non state ad aspettarvi niente di particolare. Io vi sparo lì alcuni slogans, frasi sotto forma di slogans. Sono piuttosto numerose queste frasi, 26, e io le ho estratte così, secondo la mia mentalità, dalla « lettera ». Poi la vera conversazione sarà fatta da quelli che hanno vissuto quest'esperienza e non certamente da chi oggi la rimedita dal punto di vista un po' astratto o professionale.

1. « La scuola sarà sempre meglio della merda. Che i ragazzi odiano la scuola e amano il gioco lo dite voi... Sei ragazzi su dieci la pensano esattamente come Lucio, degli altri quattro non si sa » (6 ragazzi su 10 pensano che la scuola è sempre meglio della merda e forse gli altri 4 sono venuti tutti alle nostre scuole).
2. « Gli esami vanno aboliti. Ma se li fate siate almeno leali. Le difficoltà vanno messe in percentuale di quelle della vita. Se le mettete più frequenti avete la mania del trabocchetto. Come se foste in guerra coi ragazzi. Chi ve lo fa fare? Il loro bene? ».
3. « Anche il fine dei vostri ragazzi è un mistero. Giorno per giorno studiano per il registro, per la pagella, per il diploma. Tutto diventa voto e null'altro. Per studiare volentieri nelle vostre scuole bisognerebbe essere già arrivati a 12 anni ».
4. « Meglio un professore all'antica, di uno che crede d'essere moderno perché ha mutato le etichette ».
5. « C'è poco nella vostra scuola che serva alla vita. Quella profes-

soressa s'era fermata alla prima guerra mondiale (*come capita a noi molte volte al liceo*) esattamente al punto dove la scuola poteva riallacciarsi con la vita. E in tutto l'anno non aveva mai letto il giornale in classe».

6. «La vecchia media era classista soprattutto per l'orario e il calendario. La nuova non li ha mutati. Resta una scuola tagliata su misura dei ricchi. Di quelli che la cultura l'hanno in casa e vanno a scuola solo per mietere diplomi».
7. «Il preside e i professori non fanno per sé, fanno per la Cultura. I genitori più poveri non fanno nulla. Non sospettano nemmeno che queste cose esistano, anzi sono commossi. A tempo loro in campagna c'era solo la terza».
8. «La scuola ha un problema solo. I ragazzi che perde. I problemi della scuola li capisce chi ha in cuore un ragazzo bocciato e ha la pazienza di metter gli occhi sulle statistiche».
9. «Bocciare è come sparare in un cespuglio. Forse era un ragazzo, forse una lepre. Si vedrà a comodo».
10. «Le maestre son come i preti e le puttane. Si innamorano alla svelta delle creature. Se poi le perdono non hanno tempo di piangere».
11. «Se la maestra muore di voglia di bocciare potrebbe sfogarsi sui figlioli dei ricchi. Io lo concorderei con i genitori: "Pierino è piccolo, davanti alle scelte della vita arriverà immaturo. Che ne dice dottore se lo fermassimo un anno?". Non vedo l'ora d'esser maestro per levarmi questa soddisfazione. Magari con un nipotino suo».
12. «Ora che vengono a scuola tutti, non è possibile far scuola, arrivano dei ragazzi analfabeti».
13. «Bocciando i più vecchi, i professori hanno colpito anche i più poveri. Perché non c'è nulla che sia ingiusto quanto far le parti eguali fra disuguali».
14. «Voi dite d'aver bocciato i cretini e gli svogliati (*questa è la giustificazione che diamo di solito*). Allora sostenete che Dio fa nascere i cretini e gli svogliati nelle case dei poveri. Ma Dio non fa questi dispetti ai poveri. E' più facile che i dispettosi siate voi».
15. «Anche i signori hanno i loro ragazzi difficili. Ma li mandano avanti. Solo i figlioli degli altri qualche volta paiono cretini. I nostri no. Standogli accanto ci si accorge che non sono».
16. «Se la sapesse tutta pover'uomo riprenderebbe il mitra. Ci sono dei professori che fanno ripetizioni a pagamento. Invece di rimuovere gli ostacoli, lavorano a aumentare le differenze» (*e qui sarebbe lunga la citazione e tutt'altro che comoda*).

17. «Non va dentro un professore di cui so che disse a una mamma: "Non ce la fa, lo mandi a ripetizione". Ha detto letteralmente così. Ho i testimoni. Potrei portarlo in tribunale. In tribunale? Da un giudice che ha la moglie che fa ripetizioni? E poi sul Codice Penale questo reato, chissà perché, non è previsto».

18. «Le mode gli hanno detto che i 12-21 anni sono l'età dei giochi sportivi e sessuali, dell'odio per lo studio. Gli hanno nascosto che i 12-15 anni sono l'età adatta per impadronirsi della parola. I 15-21 per usarla nei sindacati e nei partiti».

19. «E' tanto riposante leggere la storia in chiave di fatalità. Leggerla in chiave politica è più inquietante».

20. «La lotta di classe quando la fanno i signori è signorile. Non scandalizza né i preti né i professori che leggono l'Espresso. ... Chi ama le creature che stanno bene resta apolitico, non vuole cambiare nulla».

21. «Le segreterie dei partiti a tutti i livelli sono saldamente in mano ai laureati... Preparano le liste dei candidati per le elezioni. Le ornano in fondo di qualche lavoratore tanto per salvar la faccia. Poi provvedono che le preferenze vadano ai laureati: "lasciate fare a chi sa. Un operaio alla Camera si troverebbe sperso. E poi il dottore è *dei nostri*"».

22. «"Passare chi non lo merita è un'ingiustizia verso i più bravi" ci disse un'altra animuccia delicata».

23. (*E' la più provocatoria di tutte, dal punto di vista scolastico*). «Le riforme che proponiamo. Perché il sogno dell'eguaglianza non resti un sogno vi proponiamo tre riforme: 1° Non bocciare; 2° A quelli che sembrano cretini dargli la scuola a tempo pieno; 3° Agli svogliati basta dargli uno scopo».

24. «Noi per i casi estremi si adopera anche la frusta. Non faccia la schizzinosa e lasci stare le teorie dei pedagogisti».

25. «Finora avete risolto il problema da classisti. Ai poveri fate *ripetere* l'anno. Alla piccola borghesia fate *ripetizioni*. Per la classe più alta non importa, tutto è *ripetizione*».

26. «E' solo la lingua che fa eguali. Eguale è chi sa esprimersi e intende l'espressione altrui. Che sia ricco o povero importa meno. Basta che parli».

Marcello Farina